

Un grave ostacolo superato a Ginevra dopo 5 giorni di dibattito

I punti dell'intesa su Cipro raggiunta tra greci e turchi

Polemiche dichiarazioni di Makarios a Londra sull'azione del governo di Ankara - Nell'isola, Kyrenia funziona ormai come la «capitale» della comunità turco-cipriota - Inquietudine a Belgrado per il possibile riaccendersi della crisi

(Dalla prima pagina)

di tutte le forze armate a Cipro. Callaghan ha anche annunciato che i tre ministri degli Esteri di Atene, Ankara e Londra si riuniranno a Ginevra l'8 agosto per colloqui intesi a garantire la pace e un governo costituzionale per Cipro. I ministri — ma soprattutto Callaghan — hanno riconosciuto l'esistenza di due comunità autonome a Cipro e nella prossima riunione discuteranno i problemi che da ciò derivano.

Ad Ankara, il premier turco Ecevit ha definito l'accordo il primo passo per la realizzazione di un nuovo status per l'isola di Cipro.

LONDRA, 30

Il Presidente di Cipro, Makarios, ha dichiarato a Londra: «Sono il leader eletto e il Presidente di Cipro e nulla può impedirmi di ritornare nell'isola». Il ritorno tuttavia non sarà immediato: «Il mio ritorno a Cipro, non costituisce la mia principale preoccupazione che riguarda invece il futuro di Cipro. Non starò lontano per molto tempo. Dipende da quando il governo greco riuscirà a rimuovere gli ufficiali greci che hanno compiuto il colpo di Stato».

Makarios è giunto a Londra stamattina proveniente dagli USA, dove in questi giorni è intervenuto al Consiglio di sicurezza ha avuto colloqui con i dirigenti di Washington a proposito della crisi della quale il suo Paese è al centro. A Londra Makarios dovrebbe trattenerci due giorni.

Makarios, al suo arrivo all'aeroporto, ha letto una dichiarazione nella quale ha criticato aspramente la condotta della Turchia che, dopo aver «garantito l'indipendenza e l'integrità territoriale di Cipro, adesso le viola entrambe».

Circa l'intesa tripartita firmata stasera, Makarios ha detto: «Sono lieto che le discussioni alla conferenza di Ginevra abbiano portato ad un accordo per la tregua a Cipro che metterà fine alla sofferenza ed alle terribili perdite di vite umane. Egli ha aggiunto tuttavia «è in mio potere ritenere soddisfatto per i contenuti dell'accordo che ha definito «molto vago nella sua parte più importante, quella relativa al ritiro delle forze turche da Cipro».

NICOSIA, 30

Le forze armate turche continuano a consolidare le proprie posizioni nella zona di frontiera di fonti giornalistiche e dell'Onu esse controllano attualmente una fetta di territorio lungo la strada Kyrenia-Nicosia. Nel porto di Kyrenia vi è un forte di truppe turche. Le forze armate turche, secondo valutazioni di osservatori locali, conterebbero ora circa 200 carri armati. E' stato altresì comunicato che gli organi amministrativi del nord di Cipro, che da mesi sono stati costretti ad abbandonare le loro case. Nella nota si afferma che dal 27 agosto la Guardia nazionale turca contro il fuoco più di 40 volte contro villaggi turchi.

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 30. La Jugoslavia ha grandi preoccupazioni per la possibilità di nuovi conflitti a Cipro dove la situazione rimane un punto caldo. Il presidente della Jugoslavia ha minacciato tutta la riva del Mediterraneo. Il quotidiano Vjesnik di Zagabria sottolinea che nell'isola è in corso un processo di «normalizzazione» e che questa è una buona notizia. Ma non si può escludere che una parte di questa «normalizzazione» consista nel far tornare a Cipro, non ha ancora rigettato l'idea dell'annessione: Ankara desidera la divisione dell'isola e le due parti continuano a rafforzare le loro truppe a Cipro. E' dunque logico che laggiù e a Ginevra — e anche in termini più generali — la situazione si aggravi, e ci si può attendere dei nuovi conflitti. Secondo il giornale il prezzo più alto per questa situazione verrà pagato da Cipro, minacciato di liquidazione come Paese indipendente e non allineato.

Da parte sua il settimanale Ekonomika Politika pone come condizione per la soluzione della crisi il ritorno di Cipro alla piena sovranità e integrità territoriale e il rafforzamento dell'indipendenza della Grecia che dovrà liberarsi da quella condizione di satellite che le ha imposta la Nato. Perche' scrive il settimanale: «Tutto quello che è avvenuto nelle due ultime settimane tra Cipro e la Grecia assomiglia troppo a una manipolazione teleguidata da una coalizione di potenti influenze straniere, fa pensare a un gioco che offende la più elementare dignità nazionale, ma un gioco che è troppo pericoloso per la pace nel mondo perché si possa sopravvivere alle tentazioni di chi ne ha fatto il filo».



LONDRA — L'arcivescovo Makarios, presidente legittimo di Cipro, è arrivato nella capitale britannica proveniente da Washington dove aveva avuto un incontro con Kissinger

La situazione politica discussa dal Premier con il leader dell'EDA

Atene: colloquio Iliu-Karamanlis

Varate alcune misure di «normalizzazione» — Si chiedono le dimissioni dei prefetti e dei sindaci nominati dalla giunta fascista negli ultimi sette anni — Il dirigente comunista Farakos chiede la restituzione della cittadinanza ai rifugiati politici della guerra civile

Dal nostro inviato

Atene, 30. Cipro e democratizzazione sono i due problemi per antonomasia sul tavolo del governo Karamanlis. Ora che la Grecia è giunta a notizia di una prospettiva di intesa per l'isola che allontana i rischi più immediati e consente l'avvio della smobilizzazione (è già stata rimandata a casa il 50 per cento dei riservisti impiegati negli uffici pubblici), l'attenzione degli osservatori si concentra sulle altre questioni pendenti che dovranno essere «dotate di ridare alla Grecia libertà istituzionale. Da più parti — lo hanno fatto i comunisti e l'opposizione di sinistra — si è affermato che la democratizzazione deve essere una vera e propria politica, una linea di interventi capere insieme di smantellare le tracce della dittatura e di creare condizioni nuove, di abolire le leggi eccezionali e di riportare alla legalità i partiti, di eliminare il rito di mettere in funzione il Parlamento. Solo così l'embrione di democrazia che è nato in Grecia col crollo del regime fascista potrà crescere e svilupparsi.

Anche se sugli argomenti del colloquio non si sono potute raccogliere indiscrezioni, molti ritengono che il tema del ripristino della democrazia sia stato tra quelli toccati da Karamanlis nel corso di un incontro che ha avuto luogo a Ginevra. L'incontro è avvenuto per iniziativa di Karamanlis che ha ricevuto il dirigente comunista nel suo appartamento al quinto piano dell'Hotel Grand Bretagne. Lo stesso Iliu, in un'intervista rilasciata giorni addietro, e ieri il segretario del Partito comunista dell'interno Dracopoulos nel corso dell'incontro con i giornalisti italiani, avevano insistito sulla necessità di misure che, allargando il consenso attorno al nuovo governo, concorressero a far pendere decisamente il bilancio a favore delle autorità politiche come guida unica del paese.

Le frasi pronunciate ieri da Karamanlis su questo tema («Il governo controlla integralmente la situazione e elabora liberamente la propria politica») vengono commentate come prova di un consolidamento del governo che sarebbe anche un'intervista rilasciata, il cui mantenimento da forze importanti dell'esercito. Alcune prime misure di «normalizzazione» sembrano confermarlo. Il ministro delle Finanze ha invitato tutti i prefetti, che avevano avuto la nomina dal regime fascista e ne rappresentavano il potere nelle provincie, a rassegnare le dimissioni. Sono stati anche invitati a dimettersi i funzionari fedeli alle istituzioni democratiche. Il governo sta anche esaminando le possibilità di «spingere tutti i sindaci e i sindaci» a dimettersi. I funzionari comunali dopo il 21 aprile 1967, cioè dopo il colpo di stato di Papadopoulos. E poiché siamo in argomento, vale la pena di segnalare un episodio modesto, ma significativo. I quotidiani albanesi informano che è già stato «operato» dalla carica di ministro delle Finanze di Karamanlis, ora presidente della Società di studi ellenici sciolta dal regime militare, che la considerava un caso di sovranità. Nel '73 intervenne al processo contro il segretario del P.C dell'interno, Dracopoulos, testimoniando a favore del dirigente comunista. Fu poi arrestato dalla polizia militare e tenuto in galera per quattro mesi. Incrociò fino all'ultimo, il suo ingresso nel ministero — insieme con quello di personalità come Giorgio Mylonas e come il presidente della Lega socialista — Caralambos Protapappas — ha fatto parte di uno «spostamento» dell'asse politico governativo, dando maggiore credibilità agli impegni di Karamanlis.

Nuove reazioni positive all'annuncio di Spinola

LISBONA, 30. L'impegno del presidente portoghese Spinola per il riconoscimento dell'indipendenza del Mozambico continua a provocare vaste ripercussioni positive in Portogallo, nei tre territori insulari e in tutto il mondo. Per tutta la notte, la maggioranza africana e gran parte delle comunità portoghesi dei «territori d'oltremare» hanno continuato a esprimere il loro appoggio alle decisioni pronunciate sabato da Spinola, mentre a Lisbona migliaia di portoghesi hanno partecipato a corteo fino al Palazzo nazionale di Belem.

Continuano intanto le reazioni internazionali all'annuncio dato sabato dal presidente Spinola sul riconoscimento del diritto dei popoli africani all'indipendenza. La radio «Voce dell'Angola in lotta», ascoltata a Brazzaville, ha dichiarato che «il riconoscimento del diritto all'indipendenza dei popoli della Guinea Bissau, dell'Angola e del Mozambico è un atto di grande coraggio e di grande sagacia da parte di un leader che ha saputo guidare il movimento popolare per la liberazione e che è venuto a capo della responsabilità di prendere nelle proprie mani il destino del paese. Da parte sua, il presidente del Consiglio supremo rivoluzionario somalo, Mohamed Siad Barre, si è dichiarato certo che «questo passo intrapreso dal governo portoghese sarà giudicato positivamente non solo dai paesi africani più indipendenti, ma anche da tutti i popoli progressisti e amanti della pace di tutto il mondo».

Reazioni positive alla decisione di Spinola anche da parte dell'organizzazione per l'unità africana (OAU).

rakos afferma che il governo deve darsi una base politica più larga con la partecipazione di tutti i partiti e delle forze democratiche che fanno lotta contro la dittatura, e che bisogna adottare tutte le misure necessarie all'evoluzione democratica del paese: «Occorre un'amnistia generale, e non soltanto per i politici, ma per tutti gli altri. Saranno soltanto questi rimasti in prigione: e il problema dei rifugiati politici della guerra civile che hanno perso la cittadinanza e devono poterla riottenere; c'è il problema di coloro contro i quali sono state mosse accuse in base alla legge 309 che fu votata nel '47 per colpire i comunisti ma che è poi stata usata dalla dittatura militare contro tutti i democratici».

Il problema della liberazione di tutti indistintamente i prigionieri politici — dice Farakos — è una questione di principio dalla quale non si può derogare: «fino a che vi sarà un solo detenuto politico, sarà presente il pericolo della repressione e i prigionieri potrebbero tornare sempre».

La dichiarazione prosegue affermando che «occorre dare la libertà democratica ai sindacati e preparare entro limiti di tempo definiti la elezione per l'assemblea costituente, con la partecipazione e il libero funzionamento di tutti i partiti, e abolire tutte le leggi antidemocratiche fatte prima della dittatura». «Solo prendendo questi provvedimenti si comincerà a compiere passi impor-

anti verso la democrazia». La caduta della dittatura e la formazione di un governo civile «hanno aperto una nuova prospettiva», ma la situazione regnante «è un pericolo per il paese. Il pericolo di un ritorno alla dittatura, dal momento che non sarà eliminato ogni pericolo di interventi dell'armata nelle vicende politiche del paese».

Da un giorno all'altro è atteso il rientro in Grecia di Andrea Papadouris, il leader del movimento ellenico di liberazione. Si attende che egli porti il testo di una sua intervista rilasciata a Copenaghen. Papadouris ha detto che sta lavorando a trasformare il suo movimento «in un partito politico di sinistra».

Pier Giorgio Betti

A colloquio con il ministro greco delle Finanze

Il difficile cammino verso le libertà politiche e civili

Pesmazoglu: «Questo ministero non è sufficientemente rappresentativo perchè non ne fanno parte le sinistre»

Dal nostro inviato

Atene, 30. Come giudice, signor ministro, l'annuncio secondo cui il capo della polizia fascista, Ioannidis, non si è ancora dimesso? «Cio' che è stato detto è grave. E' un'indicazione dei problemi che esistono e comprendo bene la nostra opinione pubblica».

Nulla è ancora definitivamente conquistato in Grecia. L'esultanza con cui il popolo ha salutato il crollo del regime fascista e ora ministro delle Finanze del governo Karamanlis, ora presidente della Società di studi ellenici sciolta dal regime militare, che la considerava un caso di sovranità. Nel '73 intervenne al processo contro il segretario del P.C dell'interno, Dracopoulos, testimoniando a favore del dirigente comunista. Fu poi arrestato dalla polizia militare e tenuto in galera per quattro mesi. Incrociò fino all'ultimo, il suo ingresso nel ministero — insieme con quello di personalità come Giorgio Mylonas e come il presidente della Lega socialista — Caralambos Protapappas — ha fatto parte di uno «spostamento» dell'asse politico governativo, dando maggiore credibilità agli impegni di Karamanlis.

Convertendo con Pesmazoglu, cerchiamo di rispondere a qualcuno dei molti interrogativi sospesi sulla Grecia, sulle speranze rinfiorate tra i convulsi avvenimenti di questi giorni, sulle prospettive del delicato equilibrio tra poteri civili e poteri militari dopo la caduta della giunta fascista. Ma qual è, innanzitutto, la politica di Pesmazoglu? «Il gruppo cui appartengo — risponde il ministro — si caratterizza come democratico, progressista e radicale in senso evolutivista. Diciamo la massima importanza alla restaurazione del sistema democratico, al rispetto

Proveniente da Damasco

Delegazione del Baas siriano ospite del PCI

Ringraziamenti per il sostegno dato dal nostro partito alla causa della liberazione araba — Il compagno Enrico Berlinguer si recherà in Siria

(Dalla prima pagina)

Lavoro rileva ancora una volta l'appesantimento della situazione in seguito alla «stretta» creditizia, ed afferma che il PSI non potrà «subire passivamente un ulteriore deterioramento della situazione».

MODIFICHE DECRETI. Dopo la riunione quadripartita di lunedì scorso a Palazzo Chigi, sono state fatte circolare da ambienti governativi nuove indiscrezioni sulle modifiche che il ministro avrebbe intenzione di proporre per il «pacchetto» anticongiunturale. E' a queste voci che è necessario riferirsi, in assenza di qualsiasi documento della maggioranza o del governo che abbia carattere di ufficialità.

Le indicazioni riguardano, in primo luogo, le tasse. I decreti che riguardano le aliquote di alcuni dei decreti governativi in normali disegni di legge. E' certa, a questo proposito, la decisione dell'attuale governo di imporre ai decreti che riguardano le aliquote di alcuni dei decreti governativi in normali disegni di legge. E' certa, a questo proposito, la decisione dell'attuale governo di imporre ai decreti che riguardano le aliquote di alcuni dei decreti governativi in normali disegni di legge.

Wilson battuto cinque volte in Parlamento

LONDRA, 30. Il governo laburista britannico è stato battuto cinque volte oggi in Parlamento. Il ministro delle Comunicazioni si è visto costretto a ritirare una proposta di legge di riforma della politica economica di rilevante importanza. Le votazioni riguardavano emendamenti proposti da un gruppo di deputati sindacalisti che chiedevano la sostituzione in breve tempo della normativa approvata a suo tempo dai conservatori.

Una delegazione del partito Baas Arabo Socialista, proveniente da Damasco, composta da Fadel al Ansari, della direzione nazionale del Partito e Presidente dell'ufficio della gioventù e degli studenti, Mohammed Abu Zard, dell'ufficio esteri della Direzione e Falaat Bargache, del direttore della Federazione di Damasco, è stata ricevuta dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Essa gli ha recato il messaggio di saluto da parte della direzione nazionale del Partito del segretario generale, con il ringraziamento per il sostegno dato dal PCI alla lotta del popolo siriano per la causa della liberazione araba e per una giusta pace nel Medio Oriente.

La delegazione ha inoltre rinnovato al segretario generale del nostro Partito l'invito della divisione politica del partito Baas Arabo socialista per una sua visita in Siria.

Il compagno Berlinguer, dopo aver ringraziato per il saluto, ha riconfermato l'impegno del Partito comunista italiano a promuovere solidarietà e iniziative a sostegno della lotta delle forze progressiste arabe contro l'imperialismo e i suoi alleati.

Il compagno Berlinguer ha poi manifestato il suo desiderio per una visita in Siria, visita che compirà al più presto possibile.

Nel corso della sua permanenza in Italia la delegazione del partito Baas Arabo Socialista ha avuto colloqui di lavoro con i compagni U. Cardia e R. Salati, nel corso dei quali sono stati approfonditi i temi della collaborazione, che ha carattere permanente, tra il partito Baas Arabo Socialista e il PCI, e si sono ribaditi gli impegni per la causa del popolo arabo, per la giusta pace nel Medio Oriente, fondata sul ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori occupati nel 1967 e il ripristino dei diritti nazionali legittimi del popolo palestinese.

Le modifiche ai decreti

to per effettuare i finanziamenti, previsti in 180 miliardi. La gravità di una soluzione del genere non ha bisogno di essere sottolineata. Se passasse la tesi della maggioranza, si giungerebbe all'assurdo di forti finanziamenti concessi sulla base di un prelievo sul quale si ammette che non c'è accordo. Insomma, il governo non vogliono discuterlo, ma intendono vorrebbero utilizzarlo per pagare i previsti 180 miliardi: un evidente pasticcio.

Ma vediamo le altre modifiche di cui si è discusso, secondo le indiscrezioni, nel corso dell'incontro quadripartito di Palazzo Chigi.

MODIFICHE DECRETI. Dopo la riunione quadripartita di lunedì scorso a Palazzo Chigi, sono state fatte circolare da ambienti governativi nuove indiscrezioni sulle modifiche che il ministro avrebbe intenzione di proporre per il «pacchetto» anticongiunturale. E' a queste voci che è necessario riferirsi, in assenza di qualsiasi documento della maggioranza o del governo che abbia carattere di ufficialità.

Le indicazioni riguardano, in primo luogo, le tasse. I decreti che riguardano le aliquote di alcuni dei decreti governativi in normali disegni di legge. E' certa, a questo proposito, la decisione dell'attuale governo di imporre ai decreti che riguardano le aliquote di alcuni dei decreti governativi in normali disegni di legge.

Per il prezzo della benzina, il governo ha proposto un doppio regime, che è stato proposto dai parlamentari del PCI.

Sulle somme trattenute dai petrolieri per il pagamento dell'IVA il tasso di interesse dovrebbe essere portato dal 75 al 120 per cento. Per la questione dei cosiddetti «call» sarà costituita una commissione.

Secondo le ultime indiscrezioni, sarebbe prevista la tesi di lasciare invariata l'aliquota IVA sulle carni bovine (che è stata portata dal 12 al 10 per cento). Sui materiali da costruzione per edilizia privata, le aliquote dovrebbero andare dal 3 al 7 per cento, mentre l'edilizia pubblica dovrebbe essere esente.

Per quanto riguarda l'agricoltura, sarebbe stata accettata la tesi di escludere i conduttori del pagamento dell'IVA. E' stata anche accettata la tesi del pagamento forfetario

del IVA per chi ha un giro di affari fino a due milioni. IMPOSTE DIRETTE — La quota esente sarebbe lasciata, secondo gli orientamenti della maggioranza, al livello di un milione e 200 mila lire per i redditi inferiori ai 4 milioni (i parlamentari comunisti ne hanno proposto l'eliminazione di due milioni). Per le famiglie tipo — marito, moglie e due figli — il «tetto» di 4 milioni dovrebbe essere portato a cinque con una fascia esente di un milione e 750 mila lire.

Sui redditi superiori ai 12 milioni, il «tetto» dovrebbe essere portato a 15 milioni. Per le mutue, il 10 per cento sull'eccedenza (si pagherebbe, cioè, sulle cifre che superano il tetto) del 12 milioni annui).

La tassa tantum sulle abitazioni di proprietà è già stata accantonata ieri in commissione al Senato, e seguirà il tragitto di un normale disegno di legge. Per quanto riguarda il decreto sulle mutue, molte sono le incertezze. Si tratta di fissare la data di scioglimento dei consigli di amministrazione delle mutue e la data di scioglimento delle mutue stesse. Sarebbe pagato quanto si era debitore del risanamento dei debiti degli enti locali verso gli ospedali.

Sulla base delle prime indiscrezioni, sarebbe prevista la tesi di lasciare invariata l'aliquota IVA sulle carni bovine (che è stata portata dal 12 al 10 per cento). Sui materiali da costruzione per edilizia privata, le aliquote dovrebbero andare dal 3 al 7 per cento, mentre l'edilizia pubblica dovrebbe essere esente.

Per quanto riguarda l'agricoltura, sarebbe stata accettata la tesi di escludere i conduttori del pagamento dell'IVA. E' stata anche accettata la tesi del pagamento forfetario

del IVA per chi ha un giro di affari fino a due milioni. IMPOSTE DIRETTE — La quota esente sarebbe lasciata, secondo gli orientamenti della maggioranza, al livello di un milione e 200 mila lire per i redditi inferiori ai 4 milioni (i parlamentari comunisti ne hanno proposto l'eliminazione di due milioni). Per le famiglie tipo — marito, moglie e due figli — il «tetto» di 4 milioni dovrebbe essere portato a cinque con una fascia esente di un milione e 750 mila lire.

Sui redditi superiori ai 12 milioni, il «tetto» dovrebbe essere portato a 15 milioni. Per le mutue, il 10 per cento sull'eccedenza (si pagherebbe, cioè, sulle cifre che superano il tetto) del 12 milioni annui).

La tassa tantum sulle abitazioni di proprietà è già stata accantonata ieri in commissione al Senato, e seguirà il tragitto di un normale disegno di legge. Per quanto riguarda il decreto sulle mutue, molte sono le incertezze. Si tratta di fissare la data di scioglimento dei consigli di amministrazione delle mutue e la data di scioglimento delle mutue stesse. Sarebbe pagato quanto si era debitore del risanamento dei debiti degli enti locali verso gli ospedali.

Sulla base delle prime indiscrezioni, sarebbe prevista la tesi di lasciare invariata l'aliquota IVA sulle carni bovine (che è stata portata dal 12 al 10 per cento). Sui materiali da costruzione per edilizia privata, le aliquote dovrebbero andare dal 3 al 7 per cento, mentre l'edilizia pubblica dovrebbe essere esente.

Per quanto riguarda l'agricoltura, sarebbe stata accettata la tesi di escludere i conduttori del pagamento dell'IVA. E' stata anche accettata la tesi del pagamento forfetario

del IVA per chi ha un giro di affari fino a due milioni. IMPOSTE DIRETTE — La quota esente sarebbe lasciata, secondo gli orientamenti della maggioranza, al livello di un milione e 200 mila lire per i redditi inferiori ai 4 milioni (i parlamentari comunisti ne hanno proposto l'eliminazione di due milioni). Per le famiglie tipo — marito, moglie e due figli — il «tetto» di 4 milioni dovrebbe essere portato a cinque con una fascia esente di un milione e 750 mila lire.

Sui redditi superiori ai 12 milioni, il «tetto» dovrebbe essere portato a 15 milioni. Per le mutue, il 10 per cento sull'eccedenza (si pagherebbe, cioè, sulle cifre che superano il tetto) del 12 milioni annui).

La tassa tantum sulle abitazioni di proprietà è già stata accantonata ieri in commissione al Senato, e seguirà il tragitto di un normale disegno di legge. Per quanto riguarda il decreto sulle mutue, molte sono le incertezze. Si tratta di fissare la data di scioglimento dei consigli di amministrazione delle mutue e la data di scioglimento delle mutue stesse. Sarebbe pagato quanto si era debitore del risanamento dei debiti degli enti locali verso gli ospedali.

Sulla base delle prime indiscrezioni, sarebbe prevista la tesi di lasciare invariata l'aliquota IVA sulle carni bovine (che è stata portata dal 12 al 10 per cento). Sui materiali da costruzione per edilizia privata, le aliquote dovrebbero andare dal 3 al 7 per cento, mentre l'edilizia pubblica dovrebbe essere esente.

Per quanto riguarda l'agricoltura, sarebbe stata accettata la tesi di escludere i conduttori del pagamento dell'IVA. E' stata anche accettata la tesi del pagamento forfetario

del IVA per chi ha un giro di affari fino a due milioni. IMPOSTE DIRETTE — La quota esente sarebbe lasciata, secondo gli orientamenti della maggioranza, al livello di un milione e 200 mila lire per i redditi inferiori ai 4 milioni (i parlamentari comunisti ne hanno proposto l'eliminazione di due milioni). Per le famiglie tipo — marito, moglie e due figli — il «tetto» di 4 milioni dovrebbe essere portato a cinque con una fascia esente di un milione e 750 mila lire.

Sui redditi superiori ai 12 milioni, il «tetto» dovrebbe essere portato a 15 milioni. Per le mutue, il 10 per cento sull'eccedenza (si pagherebbe, cioè, sulle cifre che superano il tetto) del 12 milioni annui).

La tassa tantum sulle abitazioni di proprietà è già stata accantonata ieri in commissione al Senato, e seguirà il tragitto di un normale disegno di legge. Per quanto riguarda il decreto sulle mutue, molte sono le incertezze. Si tratta di fissare la data di scioglimento dei consigli di amministrazione delle mutue e la data di scioglimento delle mutue stesse. Sarebbe pagato quanto si era debitore del risanamento dei debiti degli enti locali verso gli ospedali.

Sulla base delle prime indiscrezioni, sarebbe prevista la tesi di lasciare invariata l'aliquota IVA sulle carni bovine (che è stata portata dal 12 al 10 per cento). Sui materiali da costruzione per edilizia privata, le aliquote dovrebbero andare dal 3 al 7 per cento, mentre l'edilizia pubblica dovrebbe essere esente.

Per quanto riguarda l'agricoltura, sarebbe stata accettata la tesi di escludere i conduttori del pagamento dell'IVA. E' stata anche accettata la tesi del pagamento forfetario

del IVA per chi ha un giro di affari fino a due milioni. IMPOSTE DIRETTE — La quota esente sarebbe lasciata, secondo gli orientamenti della maggioranza, al livello di un milione e 200 mila lire per i redditi inferiori ai 4 milioni (i parlamentari comunisti ne hanno proposto l'eliminazione di due milioni). Per le famiglie tipo — marito, moglie e due figli — il «tetto» di 4 milioni dovrebbe essere portato a cinque con una fascia esente di un milione e 750 mila lire.

Sui redditi superiori ai 12 milioni, il «tetto» dovrebbe essere portato a 15 milioni. Per le mutue, il 10 per cento sull'eccedenza (si pagherebbe, cioè, sulle cifre che superano il tetto) del 12 milioni annui).

La tassa tantum sulle abitazioni di proprietà è già stata accantonata ieri in commissione al Senato, e seguirà il tragitto di un normale disegno di legge. Per quanto riguarda il decreto sulle mutue, molte sono le incertezze. Si tratta di fissare la data di scioglimento dei consigli di amministrazione delle mutue e la data di scioglimento delle mutue stesse. Sarebbe pagato quanto si era debitore del risanamento dei debiti degli enti locali verso gli ospedali.

Sulla base delle prime indiscrezioni, sarebbe prevista la tesi di lasciare invariata l'aliquota IVA sulle carni bovine (che è stata portata dal 12 al 10 per cento). Sui materiali da costruzione per edilizia privata, le aliquote dovrebbero andare dal 3 al 7 per cento, mentre l'edilizia pubblica dovrebbe essere esente.

Per quanto riguarda l'agricoltura, sarebbe stata accettata la tesi di escludere i conduttori del pagamento dell'IVA. E' stata anche accettata la tesi del pagamento forfetario

del IVA per chi ha un giro di affari fino a due milioni. IMPOSTE DIRETTE — La quota esente sarebbe lasciata, secondo gli orientamenti della maggioranza, al livello di un milione e 200 mila lire per i redditi inferiori ai 4 milioni (i parlamentari comunisti ne hanno proposto l'eliminazione di due milioni). Per le famiglie tipo — marito, moglie e due figli — il «tetto» di 4 milioni dovrebbe essere portato a cinque con una fascia esente di un milione e 750 mila lire.

motivo di sapere che suoi vicini collaboratori tentavano di ostacolare o di far fallire iniziative legislative condotte da organismi costituzionalmente costituiti dell'esecutivo, del legislativo e del potere giudiziario e concernenti l'effrazione del quartiere di Richmond (Richmond come minimo della giustizia degli Stati Uniti, la sorveglianza elettronica di cittadini privati, l'effrazione nell'ufficio del procuratore generale e pratiche di finanziamento del Comitato per la rielezione del presidente.

5) Senza curarsi della regola della legge, egli si è permesso di abusare della sua conoscenza di causa, del potere esecutivo interferendo con enti dell'esecutivo tra cui il Federal Bureau of Investigation, il ministero della Giustizia, l'ufficio del Procuratore speciale per il Watergate e la Central Intelligence Agency, venendo accusato di aver tentato di vigilare affinché le leggi fossero fedelmente eseguite.

«In tutto ciò Richard Nixon si è comportato in maniera che ha violato la fiducia riposta in lui in quanto presidente e che ha messo in pericolo il governo costituzionale, con grave pregiudizio per la libertà, la legge e della giustizia e recando danno manifesto al popolo degli Stati Uniti».

Pessimismo

«Per questi motivi e a causa della sua condotta Richard Nixon deve essere oggetto di una procedura di impeachment», di processo e di destituzione dall'incarico. Il suo nome è stato nominato per un periodo di tempo prolungato per tutta la notte il deputato Lawrence Hogan, repubblicano del Maryland, uno dei principali esponenti del gruppo di sinistra ha detto: «Per la repubblica costituisce un pericolo assai peggiore l'abuso di potere che non un singolo reato, sicché si tratta di un'accusa molto più grave dell'articolo già approvato».

Il deputato Robert Driscoll, democratico del Massachusetts, ha definito l'azione del presidente come «una vittoria della giustizia».

I sostenitori di Nixon in seno alla Commissione sono molto pessimisti. «Sono vivamente preoccupato per il futuro della democrazia», ha commentato il deputato Delbert Latta, repubblicano dell'Ohio. Il suo collega Charles Wiggins, repubblicano della California, ha detto: «L'attuale situazione della Commissione come un passo verso un governo parlamentare, basandosi per l'impeachment su una accusa vaga come quella d'abuso di potere da parte del Presidente. Ma i democratici ed i repubblicani che hanno votato a favore dell'articolo hanno fatto presente che le accuse mosse a Nixon erano così gravi che minacciavano la libertà del popolo americano. L'articolo si ha commentato il deputato Nixon ed altri ai fini del processo che si aprirà il 9 settembre a carico di sei ex funzionari della Casa Bianca e di altri sei giudici per i tentativi di copertura dello scandalo Watergate. Un portavoce del presidente ha però dichiarato oggi che Nixon non chiederà alcuna sezione dei venti nastri, che verranno consegnati al giudice Sirica, non siano passate al procuratore speciale Leon Jaworski».

Interrogato dai giornalisti, il portavoce, ha dichiarato di non poter precisare il contenuto delle parti la cui audizione si può prevedere a Javorski, ma ha aggiunto che il presidente si appellerà a «motivi di sicurezza nazionale o a privilegi dell'esecutivo o agli usi e agli usi».

I nastri

Nixon intanto continua a frapportare difficoltà alla inchiesta che sta conducendo il procuratore speciale Leon Jaworski.

La Corte suprema aveva ingiunto mercoledì al presidente Nixon di consegnare agli 80 dei 64 nastri relativi a conversazioni avvenute durante il suo mandato che il presidente Nixon ed altri ai fini del processo che si aprirà il 9 settembre a carico di sei ex funzionari della Casa Bianca e di altri sei giudici per i tentativi di copertura dello scandalo Watergate. Un portavoce del presidente ha però dichiarato oggi che Nixon non chiederà alcuna sezione dei venti nastri, che verranno consegnati al giudice Sirica, non siano passate al procuratore speciale Leon Jaworski».

Interrogato dai giornalisti, il portavoce, ha dichiarato di non poter precisare il contenuto delle parti la cui audizione si può prevedere a Javorski, ma ha aggiunto che il presidente si appellerà a «motivi di sicurezza nazionale o a privilegi dell'esecutivo o agli usi e agli usi».

Interrogato dai giornalisti, il portavoce, ha dichiarato di non poter precisare il contenuto delle parti la cui audizione si può prevedere a Javorski, ma ha aggiunto che il presidente si appellerà a «motivi di sicurezza nazionale o a privilegi dell'esecutivo o agli usi e agli usi».

Interrogato dai giornalisti, il portavoce, ha dichiarato di non poter precisare il contenuto delle parti la cui audizione si può prevedere a Javorski, ma ha aggiunto che il presidente si appellerà a «motivi di sicurezza nazionale o a privilegi dell'esecutivo o agli usi e agli usi».

Interrogato dai giornalisti, il portavoce, ha dichiarato di non poter precisare il contenuto delle parti la cui audizione si può prevedere a Javorski, ma ha aggiunto che il presidente si appellerà a «motivi di sicurezza nazionale o a privilegi dell'esecutivo o agli usi e agli usi».

Interrogato dai giornalisti, il portavoce, ha dichiarato di non poter precisare il contenuto delle parti la cui audizione si può prevedere a Javorski, ma ha aggiunto che il presidente si appellerà a «motivi di sicurezza nazionale o a privilegi dell'esecutivo o agli usi e agli usi».

Interrogato dai giornalisti, il portavoce, ha dichiarato di non poter precisare il contenuto delle parti la cui audizione si può prevedere a Javorski, ma ha aggiunto che il presidente si appellerà a «motivi di sicurezza nazionale o a privilegi dell'esecutivo o agli usi e agli usi».

Interrogato dai giornalisti, il portavoce, ha dichiarato di non poter precisare il contenuto delle parti la cui audizione si può prevedere a Javorski, ma ha aggiunto che il presidente si appellerà a «motivi di sicurezza nazionale o a privilegi dell'esecutivo o agli usi e agli usi».

Interrogato dai giornalisti, il portavoce, ha dichiarato di non poter precisare il contenuto delle parti la cui audizione si può prevedere a Javorski, ma ha aggiunto che il presidente si appellerà a «motivi di sicurezza nazionale o a privilegi dell'esecutivo o agli usi e agli usi».

Interrogato dai giornalisti, il portavoce, ha dichiarato di non poter precisare il contenuto delle parti la cui audizione si può prevedere a Javorski, ma ha aggiunto che il presidente si appellerà a «motivi di sicurezza nazionale o a privilegi dell'esecutivo o agli usi e agli usi».

Interrogato dai giornalisti, il portavoce, ha dichiarato di non poter precisare il contenuto delle parti la cui audizione si può prevedere a Javorski, ma ha aggiunto che il presidente si appellerà a «motivi di sicurezza nazionale o a privilegi dell'esecutivo o agli usi e agli usi».

Interrogato dai giornalisti, il portavoce, ha dichiarato di non poter precisare il contenuto delle parti la cui audizione si può prevedere a Javorski, ma ha aggiunto che il presidente si appellerà a «motivi di sicurezza nazionale o a privilegi dell'esecutivo o agli usi e agli usi».

Interrogato dai giornalisti, il portavoce, ha dichiarato di non poter precisare il contenuto delle parti la cui audizione si può prevedere a Javorski, ma ha aggiunto che il presidente si appellerà a «motivi di sicurezza nazionale o a privilegi dell'esecutivo o agli usi e agli usi».

Interrogato dai giornalisti, il portavoce, ha dichiarato di non poter precisare il contenuto delle parti la cui audizione si può prevedere a Javorski, ma ha aggiunto che il presidente si appellerà a «motivi di sicurezza nazionale o